

Il fantasma di Foucault resuscitato dall'Intelligenza Artificiale e da altri fantomatici antagonisti

Maggio 2026, il sito *lundimatin* (“Quelques réflexions sur la désertion du monde technique”) ci comunica l'esistenza del sito foukenstein.com, ibridazione in LLM (*Large Language Model*) tra il celebre filosofo e il mostro Frankenstein creato dalla penna di Mary Shelley. I redattori del sito, già appellisti, comitato invisibile, ZADisti, sottolineano come questa operazione giocosa sia una critica velata a quell'atteggiamento secondo cui tutto nella tecnologia, dalla sua natura materiale ai suoi utilizzi, sia malvagio poiché creato attraverso il dominio e lo sfruttamento, dell'ambiente e di chi lo abita: atteggiamento che definiscono un abbandono, una diserzione del mondo della tecnica.

Secondo questi presunti anarco-autonomi, transpostmoderni fino al midollo, tale abbandono sarebbe pericoloso perché lascerebbe quell'ambito totalmente nelle mani del nemico: un po' come se anticamente gli antagonisti al sistema si fossero rifiutati di adoperare la scrittura! Infatti, l'IA sta per diventare, «a gran velocità, l'infrastruttura, il substrato stesso attraverso cui un domani passerà l'accesso ai saperi, la produzione di enunciati e la circolazione delle idee.»

Della serie “l'importante è come la si usa”, a loro avviso «ogni tecnica è distribuita, ci offre una presa, un punto in cui la mano si serra e in cui il gesto, l'atto diventa possibile.» Quel che Simondon, filosofo francese che ha tratto spunto tanto dall'epistemologia di Canguilhem, dalla fenomenologia di Merleau-Ponty quanto dalla cibernetica, definiva «lo scarto tra l'intenzione fabbricatrice – quella che depone l'oggetto nel mondo – e l'intenzione utilizzatrice, che venendo da altrove non deve per forza coincidere con la prima.»

Dunque ricordate, giovani e meno giovani foucaultiani e foucaultiane di ogni risma, queste sagge parole dei vostri beniamini del lunedì mattina: di fronte a un dispositivo, sia esso una serratura, un cancello come un sito internet, una Intelligenza Artificiale, non è mai, in primo luogo, che cosa bisogna pensarne... Ma invece: in che punto, da quale parte lo si può prendere? La risposta che ci viene in mente è di andarvelo a prendere... vabbè!